

CORPORATE GOVERNANCE

Conflitti di interessi sotto la lente

Nedcommunity analizza come la governance affronta le operazioni con le parti correlate

Antonio Criscione

■ Le operazioni con le parti correlate (Opc) sono tra le attività societarie a maggior rischio di "inquinamento". Ma la governance delle società italiane è poco attrezzata per affrontare in modo adeguato il problema.

L'argomento è costantemente vigilato dalle autorità e nei rapporti della Consob sulla corporate governance i numeri di quest'area di rischio vengono costantemente riportati. Ma la Governance delle aziende è strutturata per affrontare in modo adeguato questo tema? La questione se l'è posta l'associazione di amministratori indipendenti,

Nedcommunity, che ha redatto un Effective Governance Outlook (EGO) sul tema «La disciplina delle operazioni con parti correlate: esperienze applicative e indicazioni pratiche».

Dallo studio, redatto da Romina Guglielmetti, emerge «una correlazione, in ciascuno dei segmenti di mercato di appartenenza, tra l'istituzione di un Comitato OPC ad hoc e la presenza di informazioni specifiche a questo dedicate nella Relazione sul Governo Societario». Per quanto riguarda le società del Ftse-Mib, il 59% non ha un comitato per le Opc e non ci sono informazioni sul tema, nel 32 per cento dei casi un Comitato c'è e c'è anche informazione, mentre solo il 9 per cento dei casi registra la presenza di un comitato, ma l'assenza di informazioni. La situazione è analizzata anche per le Mid Cap, le Mid Cap Star, le Small Cap e le Small Cap Star. L'assenza di informazioni appare prevalente con una quota maggiore di situazioni in cui il comitato autonomo non c'è. Anche se le funzioni,

quando manca un comitato Opc, sono svolte da un altro comitato endoconsiliare, generalmente si tratta del "comitato controllo e rischi" composto da soli amministratori indipendenti. E «in altri casi è previsto un comitato di soli indipendenti in relazione alle sole OPC di maggiore rilevanza l'adozione di presidi equivalenti o di procedure

semplificate».

Perché quest'attenzione alle operazioni con le parti correlate? Spiega Paola Schwizer, presidente dell'Associazione: «La delibera di operazioni con parti correlate rilevanti è un processo molto delicato, nel quale gli amministratori indipendenti svolgono un ruolo fondamentale di tutela dell'interesse della società e in particolare delle minoranze azionarie». Il tema è importante perché rientra nella tematica dei conflitti di interessi e come spiega lo studio, il rischio è «che un conflitto di interessi possa generare transazioni più orientate all'interesse specifico di soggetti in grado di influenzare i centri decisionali

della società, a scapito della società stessa e dei suoi stakeholder». E tutta la cronaca finanziaria nazionale e internazionale è piena di casi in cui gli amministratori più che gli affari della società fanno i propri.

L'attività di governance può rispondere a questa esigenza di controllo con un'attività interna dei consigli di amministrazione mirata. Ricorda Schwizer: «È fondamentale dare maggiore trasparenza alla composizione e all'attività dei comitati preposti. Con il nostro studio offriamo molti spunti operativi, non solo in materia di procedure. Si declinano, anche con esempi concreti, le modalità con cui determinare l'interesse al compimento dell'operazione, e con cui valutare la sua convenienza e la sua correttezza sostanziale. Condividere le buone prassi aiuta gli indipendenti ad assumere una leadership efficace del processo e a guidare il consiglio alla presa di una decisione in grado di creare valore per l'impresa nel suo complesso».

I comitati ad hoc dei Cda

Dati in %

FTSE MIB



MID CAP



FONTE: nedcommunity

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

